

Questione salariale Guadagnare di più, lavorare meglio

Il 2007 è stato un anno in cui il tema del lavoro è stato centrale al dibattito politico, tra le parti sociali e nell'azione di governo.

Dopo la conclusione dell'iter di approvazione del Protocollo Welfare, passato ora al vaglio del Senato, nel 2008 la questione salariale sarà uno dei principali campi di azione su cui governo e parti sociali si troveranno a confrontarsi.

La questione salariale è stata recentemente riconosciuta come urgente, anche grazie alla pubblicazione di alcuni dettagliati studi, che hanno confermato la drammatica perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni e conseguentemente la necessità di intervenire.

Dal 2002 al 2006 si è infatti registrata una forte perdita di potere d'acquisto dei salari – con picchi di riduzione per i giovani, le donne e i dipendenti di piccole imprese – fra le più gravi dei paesi europei.

Crescita del salario lordo nei principali paesi europei Periodo dal 2000 al 2005

Paesi	Diff. %
Gran Bretagna(*)	+27,8
Norvegia	+25,6
Olanda	+21,3
Finlandia	+21,1
Francia(*)	+17,5
Spagna	+17,2
Portogallo	+16,6
Danimarca	+16,0
Belgio	+15,9
Italia	+13,7
Germania	+11,7
Svezia	+7,7

(*)Riferiti al periodo 1999-2004.

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Eurostat e Istat.

Salari lordi in euro nei principali paesi europei
Anno 2004 (€)

Paesi	V.A.	Valori % (Italia = 100)
Danimarca	42.484	193
Germania	41.046	186
Gran Bretagna	39.765	180
Olanda	37.026	168
Belgio	35.578	161
Svezia	32.457	147
Finlandia	31.539	143
Irlanda	30.170	137
Francia	29.549	134
Italia	22.053	100
Spagna	19.828	90
Grecia	17.360	79
Portogallo	12.969	59

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Ocse.

Livello del salario netto annuo del lavoratore dipendente, senza carichi di famiglia nel 2004, nel 2005 e 2006 (in euro a parità di potere d'acquisto)
Anni 2004-2006

Paesi	2004	2005	2006	Crescita percentuali dal 2004 al 2006
Gran Bretagna	21.015	25.880	28.007	+33,3
Olanda	19.533	21.513	23.289	+19,2
Germania	18.607	19.603	21.235	+14,1
Irlanda	19.013	19.508	21.112	+11,0
Finlandia	17.394	18.372	19.890	+14,3
Francia	18.382	18.216	19.731	+7,3
Belgio	18.292	18.242	19.729	+7,9
Danimarca	16.848	17.295	18.735	+11,2
Spagna	15.771	16.085	17.412	+10,4
Grecia	12.434	15.440	16.720	+34,5
Italia	15.597	15.009	16.242	+4,1
Portogallo	8.634	12.142	13.136	+52,1

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Ocse.

La situazione ha raggiunto tali dimensioni anche a causa dell'imperfetto e ormai parzialmente superato funzionamento della politica dei redditi e di un mancato intervento del precedente governo nel controllare gli effetti del passaggio all'euro su prezzi e tariffe.

La perdita di potere d'acquisto si accompagna alla bassa produttività del nostro sistema e alla crescita economica ancora inferiore alla media europea, per quanto tornata con segno positivo.

E' indispensabile pertanto prevedere interventi che tengano in considerazione tutti gli aspetti che concorrono alla definizione di questa situazione. E' necessaria, in altri termini, una "nuova politica dei redditi", che garantisca crescita della produttività insieme alla tutela del potere d'acquisto dei salari.

La questione salari, infatti, deve essere affrontata non solo direttamente con interventi del governo di riduzione della pressione fiscale, ma anche sul piano di una efficace contrattazione sindacale, del controllo dei prezzi e degli incentivi all'aumento di produttività.

In questo senso, molte politiche già intraprese devono essere ulteriormente rafforzate:

- continuare con decisione sulla strada delle liberalizzazioni, che portino concorrenza attraverso l'apertura dei mercati, come modalità tra le più efficaci per ridurre i prezzi;
- attuare un attento monitoraggio dell'aumento dei prezzi e delle addizionali imposte anche a livello locale, che consideri tutti gli oneri che pesano sui redditi;
- rendere ancora più rigorosa la lotta all'evasione, come strumento per recuperare risorse da spendere per competitività e per alleggerire la pressione fiscale sul lavoro e a carico dei lavoratori dipendenti;
- favorire la fase di rinnovo dei contratti, nella quale sono impegnate le parti sociali, che costituirà il quadro entro cui il governo potrà proseguire nella concertazione con le parti sociali;
- proseguire nella lotta alla precarietà, soprattutto giovanile, concentrandosi in modo particolare sulla valorizzazione del capitale umano, con interventi che favoriscano l'occupazione coerente con il percorso formativo e un riconoscimento retributivo per l'investimento in formazione.

Nello specifico sui salari, l'azione del Governo dovrà perlopiù essere di natura fiscale.

I provvedimenti prioritari da attuare con urgenza sono:

- 1) riduzione della pressione fiscale sui salari, con il rafforzamento specifico delle misure di defiscalizzazione dei salari di produttività, già contenute nel Protocollo Welfare;

2) applicazione più efficace delle norme in materia di parità salariale tra donne e uomini, che prevedono anche sanzioni, finora mai esercitate. Proposte queste che ricalcano recenti misure attuate in Spagna e Francia;

3) recupero del fiscal drag;

4) azioni che facilitino il rinnovo dei contratti tra le parti sociali e che favoriscano la contrattazione decentrata;

5) interventi che introducano meccanismi meritocratici nella Pubblica amministrazione sia in termini di sviluppo delle carriere che di aumenti salariali di produttività.

Queste sono solo alcune delle proposte di intervento. Altre azioni potranno essere messe in atto, una volta appurata la sostenibilità in base alle risorse disponibili. Per questo già a gennaio, a Finanziaria 2008 e Protocollo Welfare approvati, il Partito democratico organizzerà un momento di approfondimento sul tema che preparerà un pacchetto di proposte dettagliate.